

LIBRI Il rettore dell'Università di Milano pubblica per Morcelliana

Franzini e la modernità Speranze? Dalla filosofia

Metadialogo con Leibniz, Kant, Husserl, Foucault e altri

Enrico Gusella

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Del senso e del sentire, di un presente che guarda alla modernità, ma anche a simboli e a un'identità. Sono alcuni punti chiave del libro «Filosofia per il presente. Simboli e dissidi della modernità» di Elio Franzini (Rettore dell'Università degli Studi di Milano e professore ordinario di Estetica nel medesimo ateneo) pubblicato dalla casa editrice bresciana Morcelliana (192 pagine, 16 euro).

«Dall'eternità alla verità» o della possibilità a leggere, interpretare e analizzare le forme, i simboli e i dissidi del nostro tempo che attanagliano la nostra epoca, e ne scandagliano le necessità legate alla conoscenza, per interrogarsi su simboli e accadimenti che rappresentano una parte cospicua e a volte misteriosa della nostra realtà e della vita quotidiana. E se «La filosofia aspira all'eternità», e ha come fine «la verità» allora «quale filosofia per il presente» – ricorda Elio Franzini – è possibile? Le spiegazioni sono assai ben indicate in questo bel libro dove si sottolinea la necessità di un «pensiero» che non ceda alla contingenza e affermi invece quel pen-

siero critico necessario allo sviluppo di una stessa comunità, «conscio delle contraddizioni della modernità e delle nuove istanze di legittimazione che alla filosofia si richiedono».

In quest'ottica Franzini, su simboli, tempi, immagini e dissidi della modernità, evidenzia le forme per comprendere il senso e la ricerca della verità, il punto di vista di un fenomenologo, «che sappia distinguere il contenuto apprensionale e l'apprensione». Un punto di vista che può essere quello della propria storia, ma che può indicare percorsi diversi da essa, per focalizzarsi sulle cose stesse, il loro rigore, e un senso critico necessario. Nasce così una filosofia «per» il presente, in grado di mantenere ben vivi – «come scriveva Merleau-Ponty» – il gusto dell'evidenza e il senso dell'ambiguità. Articolato in quelli che potremmo definire profondi «frammenti filosofici», il libro di Franzini restituisce al lettore una cognizione dentro la modernità, un viaggio nel pensiero e nelle sue ispirazioni più intense.

Franzini da subito chiarisce la sua posizione verso l'esperienza visiva o meglio ancora su di una simbolicità dell'immagine e del rapporto tra visibile e invisibile che ruota at-

torno al concetto di simbolo. Immagine come tema «critico», possibile giudizio, o meglio ancora come stilema delle «differenze» e delle polisemie.

E in tempi di bulimie delle immagini, della loro decontestualizzazione e decostruzione, di certo questo è un punto cruciale sull'analisi del «presente». E in questa direzione il professor Franzini, in una metaconversazione con Husserl, Heidegger, Kant, Merleau-Ponty, Paul Valéry, Montesquieu, Leibniz, Foucault, Derrida, Cartesio e molti altri ancora, si interroga sulla necessità di una funzione critica che la filosofia può avere come «punto di vista essenziale», «fenomenologico», capace di «conoscere le cose sapendo che non le inventa o le struttura», ma le legge così come appaiono.

Diventa fondamentale cercare di costruire un senso del nostro tempo, ovvero su di un presente in cui riconosce forme, simboli e dissidi e le possibili speranze, proprio come scrive Franzini, per andare verso «la costruzione di un pensiero creativo, che (...) colga in esso il potere simbolico dello sguardo, la sua capacità di scavare nel senso del mondo e delle cose, la forza di un'interrogazione» o di «una dignità che non cede». ●